

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1759

Reverence

U. S. Angelo

S. Alvarez

M. Salvador Revillo

di pag. 96.

Mediunta notabile  
dopo il fine.

Marco Corniani

Cor. degli Alvarotti.

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

001

ANO

BRAIDENSE

N.M.

N. 959-

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3301

MILANO

BRAIDENSE

5901

# BERENICE

*DRAMMA PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO DI S. ANGELO

Per la solita Fiera dell'Ascensione  
dell'Anno 1759.

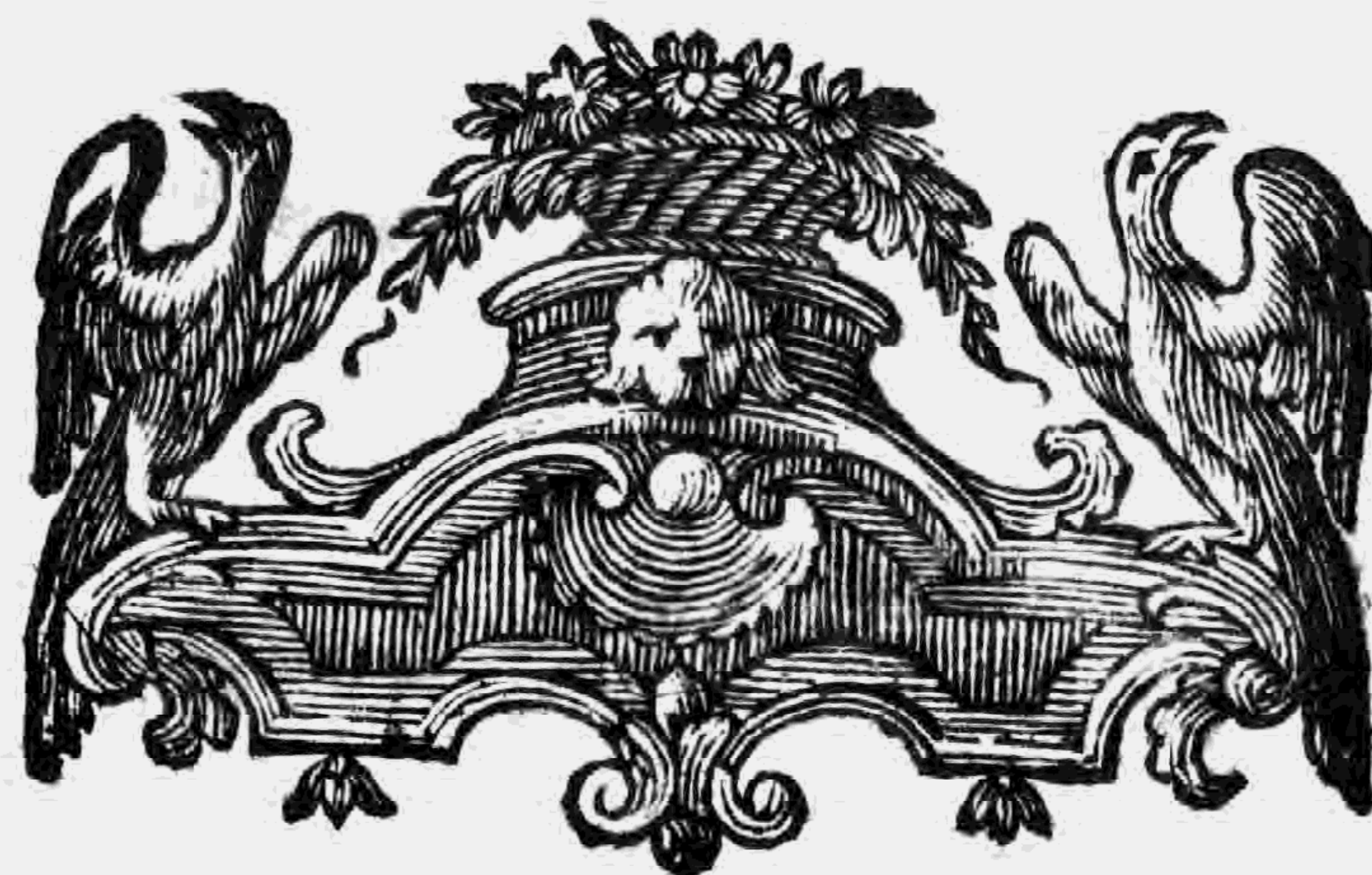
DEDICATO A SUE ECCELLENZE

I L. N. H.

È. DOMENICO MICHIEL

E L. A. N. D.

CORNELIA DA LEZZE:

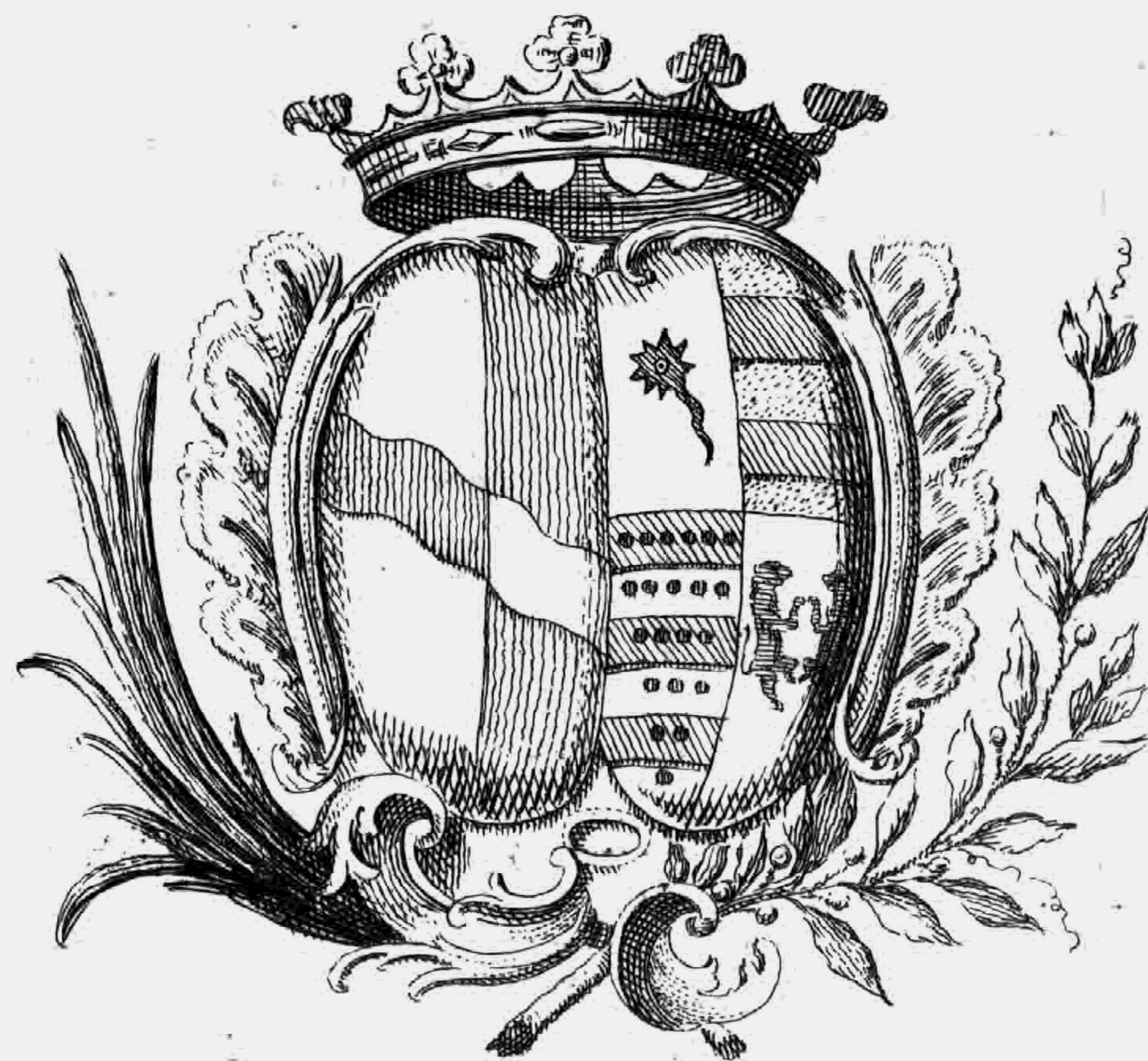


IN VENEZIA, MDCCLIX.

Appresso Modesto Fenzo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.





## E C C E L L E N Z E .

**P** Uò ben chiamarsi fortuna-  
nata la società nostra, se doven-  
do comparire sopra le Scene di  
quest' antico e nobile Teatro, e  
A 2 pro-

producendo al Pubblico il Dramma, che rappresentar dovressi, ve lo produce con in fronte l'autorevole, rispettabilissimo nome dell' E. E. VV. e fortunatissima in oltre potrà vantarsi, se le verrà concesso l'alto onore della validissima vostra protezione, con il merito della quale verrà universalmente distinta, e con occhio parziale benignamente risguardata. Non già per la qualità dell'offerta, che tenue troppo, e non corrispondente alla grandezza vostra anche da noi si conosce, ma per l'innata bontà, e per la dolcissima indole, che particolari al Mondo vi rende, tanto si spera, e la speranza nostra sopra tali principj fondata il nostro coraggio avvalorà. Imitando l'esempio degli altri, dovres-

simo

simo noi pure formare Elogi alla nobiltà delle vostre rispettive famiglie chiare non meno per lo splendore del sangue, che per la quantità delli Eroi, che in ogni tempo fiorirono, e de quali piene sono le Storie, ma come non per costume, ma per venerazione, ed ossequio una prova dell'inalterabile nostro rispetto d'umiliarvi abbiamo risolto, così questo solo vi protesteremo, aggiungendo per altro, che difficil molto ci sembra dire di voi quel tanto che converrebbe. Crederessimo in oltre d'offendere la vostra modestia delle vostre proprie lodi nemica, sapendo per prova che a voi basta meritarse, che punto non vi curate di conseguirle. Taceremmo dunque, Nobilissimi Sposi, e supplicando-

A 3 vi

*vi con la possibile divozione a  
volerci proteggere, permetteci  
che possiamo pubblicamente di-  
chiararci, e sottoscriverci*

*Di VV. EE.*

*Umiliss. Dev. Osseq. Servitori  
Prospero Olivieri Direttore, e  
Compagni.*

A R-

# ARGOMENTO.

VArrane Re di Persia per sostenere le ragioni di Aspasia a lui promessa sposa sopra il Trono d' Armenia occupato da Tigraane contra lo stesso l' armi sue vittoriose rivolse. Anche Ateste Principe de Parti invaghito di Berenice figlia dello stesso usurpatore seco s' unì per conquistarsela in isposa, dal superbo Genitore più volte negata. Mal potè difendersi da tante forze Tigraane, ma nelle stesse sue perdite non perdè la grandezza del suo Coraggio. Credea fra tanto Aspasia di dover doppo la vittoria unirsi con Varrane, ed Ateste con l' acquistata Berenice, ma di questa invagitosi il vincitore all' amante, ed all' amico mancar di fede punto non dubita. Coteffa incostanza d' animo, e nera ingratitudine poco mancò, che non le costasse la vita; doppo il qual pericolo ritornato in se stesso accorda all' amico, ed all' amante con la sua fede, l' amicizia, e la pace. Da tali principii istorici riconosce la sua origine il presente Dramma intitolato BERENICE.

A 4

MU-

## MUTAZIONI DI SCENE.

## A T T O P R I M O .

Camera .  
 Campagna sparfa di Tende, e Padiglioni.  
 Stanze .  
 Campagna con Veduta del Mare.

## A T T O S E C O N D O .

Atrio .  
 Sala .  
 Gabinetto con Sedia, e Tavolino .  
 Borgo con Colline nel fondo praticabile .

## A T T O T E R Z O .

Atrio .  
 Giardino Delizioso.

Le Scene sono delli Signori Domenico , e  
 Girolamo, Cugini Mauro .

I N.

## INTERLOCUTORI.

BERENICE Principessa di Armenia.

*La Sig. Giovanna Cesati.*

ATESTE Principe de Parti.

*Il Sig. Domenico Lovini.*

ASPASIA Principessa d' Armenia.

*La Sig. Luisa Pircher Virtuosa di Camera di S. A. Serenifs. il Duca Regnante di Wirtemberg & Teck ec. ec.*

VARRANE Re di Persia.

*La Sig. Maria Antonia Girelli Anguilar.*

TIGRANE Re di Persia Padre di Berenice .

*Il Sig. Felice Gruch Virtuoso di S. A. Serenifs. Elettore di Baviera.*

ARGIPPO.

*Il Sig. Leopoldo Micheli.*

L A M U S I C A .

Tutta nuova del Sig. Salvador Perillo  
 Maestro di Musica Napoletano.

L I B A L L I .

Saranno d' invenzione, e direzione del  
 Sig. Bartolomeo Cambi , eseguiti  
 dalli seguenti.

I L V E S T I A R I O .

Di ricca e vaga invenzione del Sig.  
 Lazaro Maffei.

A 5

A T.



# A T T O P R I M O .

## S C E N A P R I M A .

Stanze con Tavolino, e sedie.

*Berenice.*

**P**Et non mirar del di l'infesta luce,  
Per sottrarmi all'orror di tanti affanni  
Dove fugo, o m'ascondo?  
Del genitor sul capo  
La corona vacilla. A rivi, a fiumi  
Scorre il sangue de nostri, ed è fra gli altri .  
Il nemico maggiore,  
Quel che mi strugge in sen l'alma d'amore.

## S C E N A I I .

*Tigrane, e detta.*

**Tig.** **F**iglia contro di noi decise il Fato.  
Vinsse Varrane. In suo poter frà poco  
Artassata cadrà. Tutta la gloria  
Di sì bella vittoria.  
Egli deve ad Ateste. A quell' Ateste  
Ch'arde per Berenice, e che fors' anche  
In Berenice trova equal affetto.

**Ber.** Padre strappa dal petto  
Con la malnata fiamma anche il mio core.  
Toglimi al vincitore  
Con la tua man, con un tuo colpo. Tanto  
Sfor-

Sfortunato non sia questo mio pianto .  
Che non abbia a ottener dalla tua destra  
Il dono d'una morte

**Tig.** Corre incontro alla Parca un' alma vile .  
Per sottrarsi al furor delle sventure .

**Ber.** Che far potrò? quale trovar difesa,  
E quale usar costanza? Ah tu m'addita  
La via, per cui degna apparir poss'io  
D'esserti figlia. Morirò contenta  
Purchè ottenere morendo  
Possa dal Padre in dono  
Alle primiere colpe un bel perdono .

**Tig.** Vivi, e l'amor che in petto  
Prima t'ardea; si cangi in odio. Ateste  
Da questo punto ad abborir comincia .  
Odia seco Varrane. Intriso ancora  
E fumante egli porta  
D'un tuo Germano, d'un mio figlio il ferro.  
Odiali pur entrambi, e per odiarli  
Il tuo dover, la tua virtù consiglia  
Pensa, che lo comanda

Un Padre, e Re, a te Vassalla, e Figlia.

Se l'amor mio t'è caro  
Se temo i sdegni miei  
Figlia pensar tu dei  
Quel che convenga a te.

Io per entrambi al paro  
A conservar lo sdegno  
Con quest'amplesso impegno  
L'onor della tua fe.

## S C E N A III.

*Berenice sola.*

**C**Uor mio l'alto comando  
 Nella più forte, inespugnabil parte  
 Custodisci di te.  
 Ma che rimiro!  
 Arde la Reggia, e le nemiche insegne  
 Queste foglie Reali empion di lutto  
 Orribil vista! Ah più d'ogn'altro ancora  
 Formidabile aspetto. Ateste io veggo  
 Con la vittoria in pugno. A Berenice  
 Porta l'ultimo assalto. In mio soccorso  
 Venga pur quant'è mai la mia costanza.  
 Venga la mia virtude. Oh qual momento!  
 Anima combattuta, entra al cimento.  
*si pone a sedere a canto al Tavolino.*

## S C E N A X.

*Berenice, Ateste.*

*At.* **P**Rincipessa adorata, ecco a tuoi piedi  
 Non già il tuo vincitor, il da te vinto  
 Fedelissimo Ateste.  
*Ber.* (Nell'osservar quel volto,  
 Nell'ascoltar, quel labbro,  
 Ah che vacilla oh Dio la mia costanza.)  
*At.* Ma tu non parli, e altrove  
 Vogli confusa, e disdegnosa i rai?  
 In che t'offesi mai? Per conquistarti  
 Solo armossi mia destra

Per

Per farti mia, solo pugnò. Ne vinci  
 Cara se non per te.  
*Ber.* Che pena, oh Dio!  
 Qual fier tormento è il mio.  
*At.* Ah se da te diversa  
 Le promesse ti scordi  
 La tua fe non ramenti  
 L'amor i giuramenti, eccoti, il petto,  
 Idolo mio diletto;  
 Tranne da questo il core.  
 Ma non lasciarmi oppresso  
 Da un così fiero, e così rio dolore.  
*Ber.* Chi resister può mai! come lo sdegno  
 Far nel volto apparir, se in petto o amore?  
 Troppo da me si chiede, e pur conviene  
 Finger così...  
*At.* Ma quando  
 Il più fedele amante...  
*Ber.* Usurpi ancora  
 Traditor questo nome? e sotto il ciglio  
 Una spada mi rechi  
 Tinta del sangue ancor de miei Vassalli?  
 Tra gl'incendi, e le straggi  
 Si portano gli amori! Ah vanne, o indegno  
 Perfido va. Per sempre  
 Fellon t'abborirò. Nel mio sembiante  
 Leggi qual sia il mio core  
 Di sdegno acceso (Ah nò ch'è tutto amore.)  
*At.* Si sdegnosa mia vita?  
*Ber.* E ancor mi parli?  
 E ancor mi chiedi amor? e dove sono  
 I miei Vassalli, il Padre,  
 Ove è la mia Corona?  
*At.* Berenice perdona,

A 7

II

Il Padre avrai, ch'ogni soldato ha in legge  
Di rispettar quel cor di cui sei parte  
I tuoi Vassalli avrai, la mia Corona... ?

*Ber.* Riceverla potrei

Da una destra, chi spinge  
Al servaggio Tigrane! Ah no t'inganni.  
Lo splendor non m'abbaglia. Ateste Ateste  
La mal difesa amante fiamma estingui  
Il carattere ostenta

Di vincitor nemico;

Queste chiome recida il servil ferro,  
E questo piede opprima

Vile catena. Il tuo crudel trionfo  
Seguirò prigioniera al carro avinta.

Ne punto mi riserbo

Di libero nel cor, che gl'odii miei

Tua schiava io son (e l'idol mio tu sei.)

Da te parto, ingrato amante

Al rimorso t'abbandono

Non sperar da me perdono

Non sei degno di pietà.

Ma se tardo ancora un poco

Nel mio seno il primo foco

Forse ancor s'accenderà.

S C E N A V.

*Ateste.*

**V**ittoria infausta, in cui fra lauri, e Palme

Il povero mio core

Al grave suo dolore

Non sa trovar conforto.

Io però non vuò ancora abbandonarvi

Combattute speranze

Quando più il sole appar da nubi involto

Adorno di più rai ci spiega il volto.

Se

Se balena il Cielo irato,

E se tuona oscuro, e nero

L'affannato passaggiero

E' costretto a paventar.

Ma se poi di nuova luce

Apparir ei vede un raggio

Gli ritorna il suo coraggio

E comincia a respirar.

S C E N A VI.

Padiglioni in veduta della Città.

*Aspasia, Varrane, e Soldati.*

*Var.* **M**ira colà su le nemiche mura  
Principessa adorata

Fauste già folgorar le nostre insegne

Del superbo Tigrane

Oppresso è il fiero orgoglio,

Ed al Regal tuo piede

Dell'Armenia il destin a te s'inchina:

In questo dì sarai, sposa, e Regina.

*Asp.* Questi titoli illustri,

Signor, con cui m'appelli, empion di tanta

Gioja il mio sen, che per capirla appena

Ha tanto cuor, che basti.

A Tiridate il mio gran padre io debbo

Le ragioni del foglio entro la fasce.

Debbo assai più, perchè del nodo eccelso

Della Reggia tua man ne voti estremi

In lega col mio cor degna mi rese.

*Var.* Già questo era un acquisto

De tuoi begl'occhi. Allor che Tiridate

Vole i nostri sponsali,

L'ardenti mie richieste, egli prevenne;

Il gran nodo concesse, e non ottenne.

## S C E N A VII.

*Argippo, e Detti.*

*Arg.* **M**Onarca invitto, il nostro Marte  
 Nell'intero trionfo. (esulta  
 Occupata è la Reggia, ed il Regnante  
 Cinto è già di catene.

*Var.* Sia tua cura, o mio fido  
 Guidar questa Regina alla sua Reggia  
 Io ti precedo ò bella  
 D'illustri allori à coronarti il Trono.  
 Tù del mio cor, mi custodisci il dono. *parte*

## S C E N A VIII.

*Aspasia, Argippo.*

*Arg.* **I**llustre Principessa  
 Soffri ch'io ti confessi,  
 Che un amore innocente  
 Più che il desio della mia gloria al fianco,  
 Questa per te spada non vil mi cinse.

*Asp.* Nel tuo cor generoso  
 In cui virtù, sovra gl'affetti impera  
 Soffro un amor, che sà fin ove possa  
 Giungere col suo volo.

*Arg.* Sò qual amor si debba  
 A' te. quale rispetto  
 Di Varrane alla sposa. O almen potessi.....  
 Ma giachè Fato averso  
 Nascer mi fe Vassallo  
 Adorerò tacendo

Sem-

Sempre fido, e costante  
 Lo giuro a Dei, quel tuo gentil sembiante. *p.*

## S C E N A IX.

*Aspasia sola.*

**A**Mami pur così: fino à tal segno  
 Io non vieto l'amarmi all'or che avessi  
 Quest'alma in libertade  
 Forse gl'affetti suoi mi farian cari.  
 Ma se ad altri donai mio cor, mia fede  
 Non si lusinghi d'ottener mercede.

Non ò in sen, che un solo core  
 Vò serbarlo ogn'or costante  
 Già lo diedi ad altro amante  
 Nè di fede io vò mancar.

Non è questo nè rigore  
 E ragion che tanto impera:  
 Non m'incolpi, che sia fiera  
 Se nol posso lusingar.

## S C E N A X.

Sala Reggia con statue.

*Varrane Ateste, Guardie.*

*Var.* **A**Teste, alla tua spada io deggio in questo  
 Giorno famoso il più delle mie palme.  
 La man di Berenice  
 Le sue nozze non sono,  
 Che un premio disugual di quanto oprasti  
 A' prò di mia Corona.

A 9

*Ar.*

*te.* Eccola appunto  
 Che ammolisce col pianto il fervil ferro.  
 Onde il suo Genitore  
 Oppresso à il piede, e adolorato il core.

## S C E N A XI.

*Tigrane incatenato, Berenice che sostiene  
 le sue catene, e suddetti.*

( gio  
*Ber.* **L**ascia o Signor, che del comune oltrag-  
 Onde rigida forte oggi ci opprime  
 Anch' io soccomba al peso.  
*Var.* ( Oh sommi Dei )  
 Qual beltà peregrina  
 Folgora sù quel volto?  
*Ber.* Lascia che queste lagrime infelici  
 Veggan, se an tanta forza  
 Di sprezzat quest' ingiusta empia catena  
 Che il luogo dello scettro  
 Indegnamente usurpa.  
*Var.* (Lagrime forti, ond'è il mio core infranto.)  
*At.* ( Stelle, chi vede mai così bel pianto? )  
*Tig.* Vincesti sì Varanne. Usa a tuo grado  
 Della Vittoria tua. Sempre vedrai  
 Intrepida quest' alma  
 E ad ogni averso colpo  
 Costante ogn' ora, e forte  
 Saprà incontrar, senza timor la morte...  
*Vcr.* Tigrane, fino dove  
 Giungerebbe il tuo sdegno  
 Contro di me, se ciecamente il Cielo  
 Delle nostr' armi, oggi deciso avesse?  
 Così che di quel ferro onde t'opprime  
 La

La mia vittoria, alle mie piante il peso  
 Del servaggio recasse un tuo trionfo?  
*Tig.* Temer dovresti, quanto  
 Può un vincitor di giusto sdegno acceso  
 Contra chi porta al fianco un ferro intriso  
 Del sangue d' un mio figlio. All' ara oscura  
 Della vendetta io ti trarrei feroce.  
 E coronato d' arrido cipresso  
 Reciderei l' orribil colo io stesso.  
*Var.* Io pur così punir dovrei l' orgoglio  
 Degl' indomiti accenti,  
 Ma della Figlia alle bellezze altere  
 De sdegni miei tutta la gloria io dono.  
*Ber.* ( Pietà sospetta. )  
*Var.* Quindi  
 La tua Parca disarmo, e il pie disciolgo  
 Vivi. La Reggia intera  
 Tuo carcere sarà, ne si richiede  
 In custodia di te, che la tua fede.  
*Tig.* Vivrò ma pensa prima  
 Che nemico ti son, che di leggiero  
 Non placo i sdegni miei,  
 Che d' un mio figlio l' uccisor tu sei. *parte.*

## S C E N A XII.

*Varrane, Berenice, Ateste.*

*Var.* **T**ergi sù quel bel volto  
 L' ingiuria del tuo pianto, e rasserena  
 Quelle dolci pupille, in cui sfavilla  
 D' invincibile amor dardo il più forte  
*At.* ( Troppo teneri sensi. )  
*Ber.* Non creder già tiranno  
 A IO Che

Che tutto questo pianto  
Esca da quel dolor, che mi divora.  
A le lagrime sue lo sdegno ancora.

*Var.* Principe vanne

E lascia, che qui tenti  
Di placarti colei che t'innamora.

*Ate.* Con sì giusta speranza

Già le agonie del mio timor sospendo.

*Var.* In me confida

*Ber.* (Ah che quel cor intendo.)

*Ate.* Se pietosa fosse almeno

La crudele mia tiranna,  
Quel dolor che sì m'affanna.

Vorrei in pace tolerar.

Ma la sorte mia nemica

A me toglie la speranza:

Manca in sen la mia costanza,

Ne mi lascia lusingar.

### SCENA XIII.

*Berenice Varrane.*

*Ber.* **B**erenice, li sdegni  
Della vittoria al piede hanno i confini.  
Al vincitor giova la pace, al vinto  
È necessaria.

*Ber.* All'ora

Che può temer il vinto.

Dal vincitor nemico un peggior male.

*Var.* E se offerisce il vincitor al vinto

E vita, e libertà, grandezza, e regno?

*Ber.* Beni ch'empion di fasto

Quando però non li avillisca il prezzo.

A

A cui mercar si denno.

*Var.* Il tutto io t'esibisco. Il prezzo è solo  
L'amor tuo, le tue nozze.

*Ber.* Oh Dei? che sento?

*Var.* Del Genitor, ò bella

Io trionfai, ma quel tuo ciglio altero

Di me trionfa. Indi al tuo piede io getto

La mia vittoria, e t'offro

Una destra Regal che di due scettri

Sostiene il peso.

*Ber.* Aggiungi

Una mano, che stilla

Del mio Germano il sangue,

Una mano, che a spinto

Il Genitor del soglio, (gno.

Che di fiamme, e di stragi empie il mio Re-

Una mano per cui

La paterna virtù, vuole il mio sdegno.

*Var.* Ne può placar quest'ire

Di due Corone il dono?

*Ber.* Offrine un altro

Che le mie brame adempia!

*Var.* E qual è questo?

*Ber.* La tua morte, ò la mia.

*Var.* Cotanto dunque

Questo sdegno superbo ardisce ancora?

Pensa al fin Berenice.....

*Ber.* Ho già pensato

Tenta la mia fortezza

Con flagelli, con fiamme, anzi con quanto

A di peggio l'Inferno,

Che in faccia lor t'abborirò in eterno.

*Var.* I miei prieghi!

*Ber.* Detesto.

A II

*Var.*

*Var.* I sospiri?  
*Ber.* Li sdegno,  
*Var.* La mia forza?  
*Ber.* La sprezzo.  
*Var.* Son vincitor e posso  
*Ber.* Sbranatmi il cor.  
*Var.* Vò le tue nozze.  
*Ber.* O la mia morte.  
*Var.* In mezzo  
 A vincitrici squadre.  
 Un Re le chiede.  
*Ber.* E me le vieta un Padre.  
*Var.* Ti sovenga.....  
*Ber.* La morte  
 Di Ildegarde.  
*Var.* Che il Fato .....  
*Ber.* Vinta mi vuole sì, vile non mai.  
*Var.* Pensa  
*Ber.* Alla mia vendetta  
*Var.* Ch'io son.....  
*Ber.* Sì. Varrane.  
*Var.* Quest' austerà virtù meglio consiglia,  
 E sappi ch'io son Re.  
 Sò che son Figlia.  
 Ti punirò superba  
 Mi scorderò l'amore  
 E armato di furore  
 Nemico ti farò  
 Giachè mi vuoi tiranno  
 Tiranno sì m'avrai  
 E presto imparerai  
 Come punir io sò.

SCE-

## S C E N A XIV.

*Berenice sola.*

**G** iunge dunque tant'oltre  
 La tua barbara sorte  
 Misera Berenice?  
 Ateste, Ateste  
 Questo nuovo disastro  
 Mi vien solo da te, da te che amai  
 Più della vita ancor, da te che adoro (no..  
 Fors'anche in questo punto ..Ah! qual ragio-  
 Così mi scordo il mio dover? La Legge  
 Del Genitor così ramento? oh Dio  
 Entro del seno mio  
 Quanti vari contrasti  
 Tutti di superarli  
 Alma non ò, non ò virtù che basti.  
 Sventurata in tanti affanni,  
 Non ho pace, e non la spero.  
 Destin fiero ingrata sorte  
 Venga ormai, venga la morte  
 Già per me non ci è pietà.

*Fine dell'atto Prime.*

A 12

AT.

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Cortile.

*Varrane, Ateste.*

*Va.* **N**O Ateste. Berenice  
Gonfia del suo dolor, e del suo sdegno  
Piegar non sà l'alma superba ai voti  
D'un amore, in cui vede  
La man che le balzò dal Trono il Padre.  
Nelle pene d'amor, e il miglior bene.  
La lontananza. Al foglio  
De tuoi Parti ritorna, ove t'attende  
Il Regal genitor per abbracciarti  
Sul crine in vitto i trionfali allori.

*Ate.* Ed io potrei Signor, trar lunge il piede  
Da questa Reggia in cui  
Il sol degl'occhi miei sparge il suo lume!

*Var.* Principe ov'è quel core ....

## SCENA II.

*Aspasia, e Detti.*

*Asp.* **A**lma sì molle in petto (giorno  
Non à Varrane. In quest' illustre  
In cui gli fuma ancora  
Il sangue ostil sù i Marziali allori  
Colpa sarebbe il favellar d'amori

Non

Non è così?

*Var.* Noioso incontro. (Forse)

Questo debole affetto

M' esce dal cuor, in cui la gloria ingombta  
Tutta la vastità de' miei pensieri.

*Asp.* Sù via, siegui la legge

Che ella ti detta. Alle mie chiome inesta  
La Corona d' Armenia

Scoffa di capo all' inimico oppresso

*Var.* De miei Vassalli il sangue

Di questo regno è il prezzo, ed io non cedo  
Sì di legieri un trono

Sovra di cui piantai le nostre insegne.

*Asp.* Questo detta la gloria? eh di infedele

Che tù riserbi dell' Armenia il trono

A' Berenice in dono.

*Ate.* E ciò fia vero?

*Asp.* Così non fosse. Al suo dover già manca

Manca all' amico il traditor Varrane

Le promesse si scorda,

E mantener ricusa

Quella fede che deve

Ad Aspasia, ad Ateste

Opre famose di quel cor son queste.

Da che mirai quel volto

Fallace, e lusinghiero

L'oppresso mio pensiero

Pace trovar non sà.

Non ho più core in petto

Non sò, che sia diletto,

Piango, sospiro, e peno

Senza sperar pietà.

SCE



A T T O  
S C E N A III.  
*Ateste, Varrane.*

*Ate.* **C**He intesi mai Varrane? allorchè io t'  
(apro  
Con questa mano alla Vittoria il varco  
A' svellermi tu pensi  
Berenice di braccio, il cuor dal petto.  
*Var.* E che nel mio trionfo  
Della spoglia miglior pretendi il dono?  
*Ate.* Forse non è dovuta  
Berenice ad Ateste? e non rammenti  
Che per sol conquistarla,  
Che per farla mia sposa  
Teco strinsi l' acciaio, e teco vinsi?  
*Var.* Basta così: risolli. A te non lice  
Leggi impor a Varrane. Io poi non devo  
Render ragion dell' opre mie.  
*Ate.* Tiranno  
Serbo una spada al fianco  
Che suoi dritti sostiene....  
*Var.* Ah temerario?  
A' Varrane così?  
*Ate.* Se non mi cedi  
Berenice ben tosto  
Vedrai fin dove giunga il mio furore.  
*Var.* Ti svellerò dal sen cotesto amore.

S C E N A IV.

*Berentce, e Detti.*

*Ber.* **I** Vostri sdegni, e l' onte.  
Abbiam fine trà voi. Principi io debbo  
Malgrado ancor alla mia sorte averfa  
Di mie nozze dispor.  
*At.* Ah Berenice

Ti

Ti ritorna alla mente il dì primiero,  
Che ti vidi, t' amai  
Per te sempre serbai  
Puro amor, se costante.  
*Ber.* E belle in vero  
Forse non son le prove  
Del tuo amor, di tua Fede?  
Armato in campo  
Scende contro di noi: Guerra crudele  
A' nostri apporti.  
*Var.* Convieni che io ti spero  
Meno irata con me: se prima avessi  
Veduto quei bei rai, quel tuo sembiante  
Reso fedel amante  
Quella che t' offro al piede  
Offerta sì t' avrei candida fede.  
*Ber.* Ad Aspasia la serba. A quell' Aspasia  
Ch' è sol degna di te. Si sà che à lei  
La tua destra tu dei, gl' affetti, il core.  
Per essa al Genitore  
Non togliesti l' impero!  
Parla, se ai tanto cor. Di: non è vero?  
*Var.* Al Padre io renderò la sua Corona.  
*Ate.* Dal vincitor diseredata, avrai  
Il Diadema de Parti...  
*Ber.* E l' una, e l' altro  
Eguualmente ricuso.  
*Var.* E sì fiera con me?  
*Ate.* Così crudele  
Con un che t' ama tanto?  
*Ber.* So che per voi, solo mi struggo in pianto.  
Per voi piango, per voi peno,  
E nel seno oppresso è il core,  
Voi

Voi sapete il mio dolore,  
 Voi mi fatte sospirar.  
 Non sperate, che mai possa  
 L'alma a voi donar affetto,  
 Odio solo, e sol dispetto  
 Voi dovete in me trovar.

## S C E N A V.

*Ateste, Varrane.*

*Var.* **A** Teste e quello il core  
 Ch'io ti svelgo dal petto?

*At.* Varrane e quella dunque,  
 Colei che ottener crede  
 Con lo scetro alla destra  
 Il Perso vincitor?

*Var.* Ma questo scetro  
 Saprà fiacar quel suo feroce orgoglio  
 Son Re, son vincitor, e posso, e voglio.

*par.*

## S C E N A VI.

*Ateste solo.*

**M**isero, e fino a quando  
 Dovrò penar così. Possibil mai  
 Che non trovi pietade il mio martoro?  
 Ah che troppo è spietato il vincitore,  
 Ed è troppo crudel colei che adoro. *p.*

SCE.

## S C E N A VII.

*Tigrane, Varrane, Servo con Bacile, con  
 sopra la Corona d' Armenia ec.*

*Var.* **Q**uesta Regale insegna  
 O Trigrane ravisi.

*Tig.* Conosco un bene infausto  
 Di lubrica fortuna.

*Var.* Alle tue chiome  
 Da cui cadè la rendo.

*Tig.* Illustre dono  
 A' chi non sà, che assai d'essa è più degno.  
 Chi più sà rifiutarla.

*Var.* Senti fra amore, e sdegno  
 Mezzo non v'è ne grandi. Entrabi io t'offro,  
 Ma nel grado maggior ò Regno, ò morte.

*Tig.* A' qual patto si scioglie?

*Var.* Se di tua figlia alla mia destra annodi  
 La bianca man col titolo di sposa  
 Ti rendo al foglio, e suocero t'abbraccio.  
 Ma se gonfio di sdegno aborri il nodo.  
 Sotto d'infame scure  
 Trucidato cadrai.

*Tig.* Venga à me Berenice:  
 E' il Padre à lei  
 Favellerà qual deve.

*Var.* Ella s'appelli :

SCE.

## S C E N A VIII.

*Berenice, e Detti.*

( figlia.

*Ber.* **D**El Regal Padre al cenno, ecco la  
Rassegnata son io: qualunque legge

Esca dal labbro tuo,  
Eseguirò tacendo, e mi sia cara.

*Tig.* Di tua virtù non temo;  
Ma pria ch'io ti favelli,  
Su questa destra in cui  
L'ombra v'è ancor d'un grande scettro giura  
Inviolabile fede al mio comando

*Ber.* La giuro, e con un bacio  
Sigillo il giuramento.

*Tig.* Odimi ò Figlia.  
I tuoi Sponsali eccelli  
Mi richiede Varrane. Innorridisce  
All'infana richiesta il cor di Padre.  
Ad abborrir t'impegno  
Le tede abominate, e se non ai  
Cuor per cader, pria d'annodarlo e sangue,  
Alla fonte, onde uscì, rendi quel sangue.

*Ber.* Padre la sacra legge  
Mi giunse infino al core. In sen diversi  
Senfi non à dal genitor la Figlia.  
Mi ramento Varrane  
Del germano uccisor. Sin da quel punto  
Per noi fatal s'accese in me desio  
Di mortale vendetta, e il sangue solo  
Del crudele nemico  
Per smorzarne la sete  
Sarà che basti. Ecco qual fia che trovi  
La

La man di Berenice  
Di Berenice il cor. Aggiungi a questa  
Forte ragion un tuo comando, aggiungi  
La mia virtù, la mia costanza, e poi  
Padre se pur lo vuoi  
Indegno di quel fonte onde egli uscì  
Giudica pur severo il sangue mio.

*Var.* Tanto dunque ò superbi  
Me presente s'ardisce? Olà Soldati  
Sugli occhi della figlia  
Si sveni il Genitore.

## S C E N A IX.

*Ateste, e Detti.*

( rore.

*At.* **E**Cco un nuovo olocausto al tuo fu-  
Non si passa a quel seno

Se prima ancor non si ferisce il mio.

*Ber.* Questo solo mancava a tante pene.

*Tig.* Figlia non t'avvilir, morir conviene

*Var.* Così sprezzato io son? Così s'insulta  
Il vostro vincitor? Tutti nemici;

Tutti perir dovrete  
Sarò tiran, giachè così volete.

*At.* Se tiranno esser vuoi, tutto lo sdegno  
Sfoga pur contra me. Ti basti il sangue  
Di chi t'usurpa il core  
Di colei, che t'accende,  
Che un' infedel, che un traditor ti rende

*Ber.* Egualmente nemici a me voi siete,  
Egualmente vi abborro. In seno impressa  
Del Genitor porto la Legge; Ei vuole  
Contra voi l'odio mio.

*Ate.*

*Ate.* Ah Berenice oh Dio...

*Tig.* No, figlia: Ateste

Di Varrane nemico il preggio acquista  
Dell'amicizia mia. Sentimi; un giorno  
Se tu l'amasti, amalo ancor, e fia

Questo nuovo comando.

Di contento per lui, per il tiranno  
Di più fiero tormento.

*Var.* Avrà ben poco

Di goder di sua sorte il mio rivale,  
Di penar il mio cor per sua sventura.

Olà fra duri ceppi

E Tigrane, e d'Ateste

Custodite fedeli. E tu superba.

Il fio ne pagherai.

*Ber.* Di più che far potrai? M'usurpi il regno  
Il Padre mi condanni, e giache il posso,  
Dirò che tu mi togli

In Ateste, il mio core,

Il mio più caro, il mio più dolce amore.

*Ate.* Basta così, ben mio. Tutto mi sento  
Trasportar dalla gioja: Ah non credea  
Tanto udir da quel labbro? Or sì che lieto  
Vado incontro alla Parca; or sì che tutte  
Alla sorte perdono

Le mie sciagure. Ah Berenice, ah cara,

Ah miglior parte del mio cor, io t'amo

Quanto amar si può mai t'amerò sempre

Oltre i confini ancor di questa vita;

E nel fatale estremo

Morirò fortunato

Con su le labbra il tuo bel nome amato..

Non affannarti o cara,

Quanto tu chiedi avrai.

Se:

Se son fedel lo fai

Non dubitar di me.

Tanto de miei pensieri

Reggi tu Sola il freno,

Che per te sola, in seno

Serba costanza, e fe.

### S C E N A X.

*Varrane Tigrane Berenice.*

*Var.* **I**nsulta quanto fai ma tra catene.  
Tigrane, a te mi volgo. Ancor v'è tēpo:

Berenice disponi all'amor mio

Ed avrai libertà. Pensaci: Addio. *par.*

*Tig.* Non v'è più da pensar. Tu m'intendesti,  
La legge eseguirai.

*Ber.* Più misera di me, chi vide mai? *p.*

*Tig.* Faccia pur quanto sa barbara sorte,  
Armato di costanza, e di valore  
Sarà sempre lo stesso il mio gran core.

Anche in faccia al fato estremo

Si vedrà costante il core:

Vado armato di valore

La mia morte ad incontrar.

Del destino ad ogni eccesso

Non si perda il mio coraggio

Sia il mio cor sempre lo stesso

Ne mai giunga a vacillar.

SCE-

A T T O  
S C E N A X I.

Camera con Taolino, e sedie.

*Aspasia, Argippo.*

*Asp.* S' Egli è vero, che m'ami  
Principe lo vedremo.

*Arg.* A tuo piacere  
Fanne la prova.

*Asp.* Offesa  
Chiedo vendetta.

*Arg.* E chi farà che tanto  
Temerario...

*Asp.* Varrane  
Il perfido, l' indegno  
Che non contento di mancar di fede  
A una Regal Donzella  
Le ragioni del trono, anche l' usurpa.

*Arg.* E può per altro volto...

*Asp.* Per quel di Berenice il mio si scorda.  
Manca al dover, manca ad Ateste  
Ah prima  
Che qualche enorme colpo  
Scenda contro di noi; cada l' indegno.  
A tale impresa impegno  
La tua virtù.  
A te s' aspetta  
Se t' è caro il mio amor la mia vendetta. p.

SCE-

S C E N A X I I.

*Argippo, e poi Varrane.*

*Arg.* **E** Questa io tenterò. Fede non mer  
Chi non la serba altrui. Ma giung  
Il traditor si finga. ( appunto

*Var.* Venga a me Berenice

*Arg.* Signor se pur mi lice...

*Var.* Amico vanne.

Di più non ricercar.

*Arg.* Che farà mai?

Si legge in quel sembiante

L' interno turbamento

A chiare note impresso

Ah tolga il Ciel, che nasca

In questo giorno, un qualche strano eccesso.

Quando vede il mar turbato

Quando soffia irato il vento,

Pien d' orrore, e di spavento

Il nocchier sperar non sà.

Così anch' io smarrito, e incerto

Senza speme, ne consiglio

Veggio intorno con periglio

Del destin la crudeltà.

S C E N A X I I I.

*Varrane, poi Berenice.*

*Var.* **D**A suoi dispreggi appunto,  
Dall' insana alteriggia  
Prende forza maggior l' acceso ardore,  
Che

Che tutto m'arde, e mi consuma il core.

*Ber.* Tiranno, che pretendi

Da Berenice ancor?

*Var.* Pende sul capo

Di Tigrane, d'Ateste, il provocato  
Fulmine del mio sdegno. Amore ancora  
Il colpo ne sospende.

Tanto ei solo però non à di forza

Che basti a disarmarlo. Egli richiede

Il soccorso del tuo: La bianca mano

Stendi al mio nodo, e la fatal saetta

Cade a vuoto di pugno alla vendetta.

*Ber.* Diffenderà due vite à me si care

Con quanto egli è, se il chiedi il sangue mio

Ma non ricompro un padre, ed uno sposo

A' prezzo di viltà, di tradimento.

*Var.* Ite dunque ò ministri.

Giachè ridur costei

Non posso à voti miei Tigrane, Ateste

Sotto la man del Manigoldo, il capo

Perdano tosto.

*Ber.* Ah ferma! Oh Dio! Varranè

Ferma, ed ascolta i voti

Delle lagrime mie. Ne petti angusti

Rispetta quel carattere sublime

Che pien d'onor, la tua grand' alma adorna

Questo pianto ti basti

*Var.* Berenice il tuo pianto.

Estingue qualche parte

Dell'ira mia. La mia vendetta adempia

Una vittima sola. Or tu la sciegli

E qual d'essi recar la rea cervice

Debba sul'ara atroce

Su quel foglio fatal tu stessa scrivi.

*Ber.*

*Ber.* (Orribile pietà!) la destra infauستا

Pria mi tronca ò tiran,

*Var.* Se ciò ricusi,

Mi caderanno al pie svenati entrambi.

*Ber.* Svenali sì crudel, ma in questo core,

In cui furono impressi

Dalla natura l'un, l'altro d'amore

*Var.* Olà si tarda ancora? Itene o fidi

Trucidate i felloni, e qui recate

D'ambi il cor palpitante, e semivivo

Itene a volo.

*Ber.* Ah nò; ferma ch'io scrivo *va al Tav.*

Mora...Ma chi? Tolgan gli Dei, che imprima

Al genitor fatali

Portentosi caratteri la figlia.

Mora dunque ... ma chi! l'idolo mio!

Ah prima innaridisci

Funesta man. Se v'è clemenza in Cielo

Perchè non cade un fulmine, e risolve?

La reggia in fumo, e il rio Varrane in polve?

*Var.* Questi inutili sdegni

Il genitor non salvano, o l'amante

Ite ormai.

*Ber.* Sì Varrane

Già segno di caratteri funesti

L'orribil foglio. Ah fiera man che tenti?

*Var.* Chi altrui la nega

Ottenerla non spero.

*Ber.* Strappami prima il cor

*Var.* Vò che il dolore

Quest'offitio m'usurpi.

*Ber.* Ah Carnefice ingiusto

Sì scriverò: ma tingerò nel sangue

Dell'

Dell'Idra, o nelle spume  
 Di Cerbaro crudele la penna infame  
 Si scriverò ma recherò quel foglio  
 Tutta furor di Radamanto al Trono  
 Per chiamar contro te l'inferno in lega  
 Lo spiegherò in Vessillo  
 Di vendetta alle furie, ebra baccante  
 Irrirerò per lacerarti il cuore  
 Quanti mostri à Cocito, e il peggior d'essi  
 Ch'è l'infano dolor, che mi divora  
 Scrivo sì traditor. Ateste mora. *scrive.*

Morirà l'amato bene  
 Per dar vita al Genitore,  
 Più non veggo al mio dolore,  
 Più non posso respirar.

*Var.* Morirà sì il rivale  
 E allor che estinto sia  
 Forse potrò fiacar quel tanto orgoglio  
 Il mio trionfo io devo à questo foglio.  
 Io parlo all'amante  
 La trovo spietata:  
 Crudele, sdegnosa  
 Mi fugge l'ingrata:  
 Amore crudele  
 Perchè contro un'alma  
 S'ingiusto rigor?  
 Ma acceso di sdegno  
 Saprò far vendetta;  
 Ingrata l'aspetta,  
 Se sprezzì il mio amor.

*Fine del Atto Secondo.*

A T.

## S C E N A P R I M A .

Bosco vicino alle mura della Città.

*Aspasia, Ateste, Tigrane.*

*Asp.* **P**Rincipi in libertà voi siete al fine.  
 Il mio zelo vi trasse  
 E il desio di vendetta  
 Dal furor di Varrane.

*Ates.* E questa spada  
 Ch'ora cingo per te, dal fianco mio  
 Inutile non penda.

*Tig.* Anche Tigrane  
 Su qualche parte ancor de' tuoi Vassalli  
 Regna, se ben oppresso.  
 Del scelerato eccesso  
 Non si soffra l'ingiuria.

*Asp.* Al vicin campo  
 Sceso è già per mio cenno un de' miei fidi  
 Ad irrirar le spade  
 Di quanti an vivo in petto  
 Di Tiridate à me gran Padre il nome.  
 I tuoi guerrieri o Ateste  
 Fremono già del tradimento atroce  
 E la già sparsa voce  
 Dell'ingiusto attentato  
 Contra il tiranno indegno  
 L'armano di furor, di giusto sdegno.

*Ate.* Dunque più non si tardi. In fin che occulta  
 Resta ancor nostra fuga  
 Si sorprenda il tiranno.

*Tig.*

40 A T T O

*Tig.* E à Berenice  
Che in suo poter s'attrova  
Esser di sommo rischio

*Ate.* Andiam

*Tig.* Ti sieguo.

*Ate.* Ah per pietade oh Dei

Opra sì bella non si tenti in vano. *par.*

*Tig.* E il favor sia per noi di vostra mano.

S C E N A II.

*Aspasia sola.*

**V**Edrai sì sì Varrane  
Quanto in core di donna  
Possa un tradito, e vilipeso amore  
Vorrei poter anch'io  
Spezzar le mie catene,  
Ma tolerar conviene  
L'ingiusta servitù.

S C E N A III.

Appartamenti terreni.

*Berenice.*

**M**isera, ovunque io volga.  
Attonito lo sguardo  
Parmi veder d'intorno  
Pallido, semivivo il caro Ateste  
Rimproverar tacendo  
La crudeltade oh Dio di questa mano,  
L'empietà del mio cor.

S C E N A IV.

*Varrane, Argippo, e detta.*

*Var.* ( **G**ia m'intendesti. *ad Arg.*

**E**seguirai quanto t'imposi

*Arg.* Il tutto

Fedele eseguirò. )

*Ber.* Morir più tosto.

*si ritira.*

Do.

T E R Z O.

41

Dovea ... Ma quì il tiranno.

*Var.* Berenice?

*Ber.* A che ne vieni

Barbaro à me? Forse à recarmi il capo  
Dell'infelice, e trucidato Ateste  
Dimmi dov'è? Tutto grondante ancora  
Di vivo sangue me lo adita; In esso  
Legerò tua perfidia,  
Mia costanza vedrai.

*Var.* Condanni à torto

Per ingiusto il mio cor. Di che ti lagni?  
Forse la ria sentenza  
Non scrivesti tu stessa? Era in tua mano  
La sua vita egualmente, e la sua morte.

*Ber.* Ma comprar non dovea  
D'un comando paterno...

*Var.* Il Genitore

Che sì barbari sensi  
T'inspira in sen, ne pagherà la pena  
Con l'ultimo supplicio.

*Ber.* A me si deve

E non a lui. Se anche non fosse il grave  
Autorevol comando, io t'odierei.

*Var.* E ben: Argippo.

S C E N A V.

*Argippo, e detti.*

*Arg.* **E**Ccomi a cenni tuoi

*Var.* **E**Vanne, dove racchiuso

Stassi ancora Tigrane; e in questo punto  
Per mano del Carnefice la testa  
Se gli recida.

*Ber.* Oh Dio!

*Arg.* L'alto comando

Io volo ad obbedir.

*Ber.* Ah ferma ... ascolta ...

*Var.*



*Var.* Il tratto cor dal petto

D' Ateste a Berenice or or si porti.

*Arg.* Ezzo è già pronto.

*Ber.* Ahimè dunque non vive  
Ateste più?

*Var.* Mori: del Padre ancora

Puoi la vita salvar. Or via risolvi:

A rissolver t'accordo anche un momento.

Da questo sol dipende

Del Genitor il Fato:

Delibcra: il momento e già passato.

*Ber.* Ah furia, ah mostro, ah delle furie istesse

Mostro peggior ti soffre

La terra, il Cielo ancor? Iniquo. Oh Dio

Come soffrir poss'io.

Senti . . . ma nò . . . qual parlo?

Ove mi guida il cieco mio dolore?

Deh per pietà qualche foccorso al core.

*Var.* Non lo sperar crudele,

Piu non odo pietà. La man ricuso

L'amor più non ramento

Solo il mio sdegno io sento

Straggi, morti preparo

E dal tuo infano orgoglio

La tirannia, la crudeltade imparo:

Son tutto sdegno.

Non ò più amore

Quel fiero core

Punir saprò.

Rimanti o ingrata

Vendetta io voglio

L'infano orgoglio

Abatterò.

( parte con Argippo.

SCE.

*Berenice.*

**F**ermati: ascolta: Oh Dei! Rendimi il Padre  
Dammi lo sposo. Ecco la man Varrane

A me ritorna. Ah che non m'ode, e porta

L'ultime straggi al Genitor. Deh senti

Ma in van lo spero, e in vano

Chiedo pietà, che penso?

Che risolvo frà tanto?

Sol m'abbādono al pianto: allor che il s'ague

Si versa d'ogni intorno. Ah caro sposo,

Ah genitor amato!

Ah Varrane spietato!

Ho meco un ferro

Questo s'adopri. Un colpo (*sfruda un stile*

Un colpo solo a mille varii affanni

Mi toglie in un momento, e a voi m'unisce

Ombre del Padre mio del caro sposo;

Deh m'attendete almeno.

A' voi ne vengo: Ecco l'immergo in seno

S C E N A VII.

*Tigrane, Ateste, e Detta.*

*Tig.* **F**iglia.

*Ate.* Sposa.

*Tig.* ) Che tenti?

*Ate.* )

*Ber.* Oh Dio.

*Tig.* Mira il tuo Genitor.

*Ate.* Lo Sposo osserva

*Ber.* Ah lasciate . . .

*Tig.* In me vedi . . .

*Ate.* In me ritrovi . . .

*Ber.* Padre sei tu? Sposo tu vivi? questo

Della mente sconvolta

Un

Un delirio farebbe! ah per pietede  
Toglietemi all'affanno.

*Tig.* Vivo figlia per te, per tua vendetta.

*Ate.* Vivo per castigar l'empio tiranno.

*Ber.* Ah comincio a capirlo. Oh caro Padre  
Amato sposo, io sento  
L'alma per tenerezza  
Dividersi dal petto. Il mio dolore  
Se non ebbe bastante  
Forza per darmi morte  
L'improvvisa mia gioja ora non l'abbia.

*Tig.* Fa cor.

*Ate.* Non paventar.

*Ber.* Ma come mai . . .

*Tig.* Tutto frà poco ò Figlia intenderai.  
Or si cerchi il tiranno.

*Ate.* E alla sua pena, e al suo destin si serbi.

*Ber.* Temo ancor di sognar. Te pianfi estinto  
Te vicino a spirar. Pur vivi e al seno  
Ti stringo ancor. O qual piacer mai sento!  
Deh non si cangi! A noi le preparate  
Nemici Dei, qualche disastro ancora  
Pria che questo succeda  
Toglietemi la vita.

Ah che confuso

E incerto in seno il core

Pende ancor frà speranza, e frà timore.

Caro padre, ancor tu vivi;

Vivi sposo, e non m'inganno,

Compatite il grave affanno

Che sol nasce per amor.

Tanto forte è il desir mio,

Che mie forze ognor avanza

Non da luogo alla speranza

E m'ingombra di timor. SCE-

*Tigrane, Ateste.* (scenda

*Tig.* **N**on perdiam tempo. Il fatal colpo  
Sul capo dell' indegno

*Ate.* Del nostro giusto sdegno

Cada vittima e sangue

*Tig.* **E** lavi tante offese il di lui sangue

Saprà quell'alma altera

Punir il mio furore,

L'insano traditore

Forse farò tremar.

Sempre a suo danno armati

Avrà li sdegni miei:

Ah che non posso oh Dei

Lo sdegno raffrenar.

*Ateste, e Guardie.*

**S**eguiamo amici: In questo punto estremo  
Chieggo da voi l'usate

Prove di fedeltade, e di valore.

L' indegno usurpatore

Mancator di sua fe, spergiuro, ingrato

Trovi l'ultimo fato. A nostri piedi

E da catene oppresso

Paghi la pena dell'enorme eccesso.

La morte attendi

Idolo amato,

Di quell'ingrato,

E traditor.

Voglio l' indegno

Trar al suo piede

Pegno di fede,

E del mio amor.

## S C E N A X.

Gran Piazza con veduta della Regia.

*Varrane, e Guardie.*

**B**enchè rassicuri intrepido, e tranquillo  
D'ogni tema già privo  
Pur mille vari, e orridi pensieri  
M'ingombrano la mente.  
Nello stato presente  
Tutto mi rende orrore,  
Tutto mi dà sospetto  
Ed in somma ritrovo  
Sempre un nuovo nemico in ogni oggetto.

## S C E N A XI.

*Aspasia, e Detto.*

**A**sp. **V**Arrane un solo punto ( fede  
Avanza al tuo destino. O à me la  
Serba qual devi, ò la veudetta attendi.

*Var.* Aspasia che dirai? dunque tant' oltre  
Giunge il tuo ardir? a me con le minaccie?  
Chi vi farà, che vaglia  
Opporsi al mio voler?

*Asp.* La mia ragione  
De Vassalli d'amor, il Ciel, i Dei.

*Var.* Nulla pavento, e posso  
Anzi farti pentir . . .

*Asp.* E insisti ancora? . . .

*Var.* Non provocarmi più.

*Tutti di dentro.*

Varrane mora.

SCE,

## S C E N A XII.

*Ateste, Tigrane, Argippo, e detti.*

*Ate.* **V**Arrane mora

*Var.* Che miro?

*Ate.* A tuo malgrado

Mirami pur Varrane. In me ravisa  
Il tuo amico tradito  
Ed un Principe offeso. Al tuo furore  
La giustizia de Numi  
Involò questo capo, a mia giust' ira  
Il tuo risserba.

*Var.* Assai più del periglio in cui m'attrovo  
Mi lacera il rimorso.

*Tig.* Ah traditore.

*In atto di ferir Varrane.*

*Var.* E ancora Argippo

M'abbandona così?

*Arg.* Tanto son gravi

Gl' eccessi tuoi, che al paro  
Colpevole farei, qual or potessi  
Prestarti il mio soccorso.

*Var.* E Berenice . . .

## S C E N A ULTIMA.

*Berenice, e li suddetti.*

*Ber.* **E** Berenice appunto

Offesa più degl' altri, il tuo castigo  
Al Genitor dimanda, ed allo Sposo  
Mora colui, che in un sol giorno tante  
Varie colpe comise.

*Var.* Ah per pietade

Berenice non più. Passami il petto  
Son reo, giusta è la pena.

*Asp.*

*Asp.* E pur Aspasia ancor le sue preghiere  
Offre per te Varrane

Errò sol per amore

E le colpe d'amor mertan perdono.

*Ber.* D'ogni lode maggior degna tu sei  
Disarma i sdegni miei la tua virtude,  
Padre, Sposo, pietà.

*Ate.* Tutto si doni

Tutto d'Aspasia, e Berenice ai voti

Viva Varrane, e torni

Alla Persia, al suo Regno.

*Var.* Io son confuso à tanti

Ecceffi di bontà. Ma come mai

Degg'io tornar, se non vien meco Aspasia?

*Asp.* Verrò se mi vuoi Sposa,

*Var.* E che poss'io

Di più bramar. Ecco la destra in pegno.

*Arg.* E frà tanti contenti

Solo io deggio restar ne miei tormenti.

*Ate.* Amata Berenice, al fin sei mia

*Ber.* Diletto Ateste al fin ti stringo al seno

*Ate.* Sovra il Trono d'Armenia, in fin che viva

Regni Tigrane. All'ora, poi che tarda

Parca recida il fil de giorni suoi

Qual retaggio paterno

Ad Aspasia si renda.

*Tig.* Soscrivo il gran decreto

Sia ragion, sia vittoria, o pur sia dono

Per Aspasia la bella,

Custode io son, e non Signor del Trono.

C O R O.

Raggio d'amica pace

Giunge alla fine

Le nostr'alme à consolar.

*Fine del Dramma.*

Aggunte,  
e Mutazioni, fatte  
nel Drama intitolato

BERENICE.

Rappresentato

nel Teatro di

S. ANGIOLO

nella Fiera dell'Ascensine

L'ANNO, MDCCLIX.

# Atto Primo

doppo la Scena nona.

**Eduige**

Avve liete, che spirate  
Corrodate il mio dolore  
Qui mi brava un dolce amore,  
La mia bella fedelta'.

**Eduige, poi Ateste.**

**Edu.** Ah, che è vero pur troppo,  
Io son fedele ad un anima ingrata  
Per Ateste mi brava, e sol per lui  
Lasciai la Patria, il Genitor, e il Regno.  
Di mi faceva mi sprezza,  
Ma non mi dava, mi son cave la pena,  
Mi son dolci i sospiri,  
E adoro la cagion de miei martiri.  
Secolo appunto.....

**Ates:** Oh Dei, che miro!

**Edu:** Ateste?

Stupor ti reca il qui vedermi.

**Ates:** Bella Eduige il sai

Non

# ATTO

Non è tua colpa se non ti posso amar;  
 D'altra face arde l'anima amara.  
 Edu: Crudel, almetio  
 Lusinga con la speranza il mio misero cor,  
 Non disperarmi, adora pietà se non amov.  
 A te lo chiede con l'alma su le labbra  
 Una misera amara.

Arc: Lo sa il ciel Principessa  
 Quanta pietà mi fai, ma se quel core,  
 Ma se quel core,  
 Ch'io in sen non è più mio. se into gl'è  
 D'altra cadere; se juncannarti, e bella,  
 A me conviene.

Edu: Sprezzarmi quando fai  
 Sarò sempre la sposa,  
 In fin ch'io vivo ti seguivo,  
 M'avrai sempre al tuo fianco;  
 D'un

# PRIMO ATTO

D'un amore celoso  
 D'arberò il tuo vicino; so voglio  
 Tutto berbar, ridarti... Ah no!  
 Perdona, compiaciuti il mio affanno,  
 Al dolor mio.  
 Ama chi juce ti piace  
 Abbe... Addio.

Fine

dell' Atto Primo

Atto.

4 **Atto Secondo.**

Scena Seconda

Ateste, poi Eduige.

Edu: Se crudele è colui, se be non cura  
L'aria d'amarla, brucerai  
L'ebbero questo cor, l'anima tua.

Ates: Per Principessa non tormentarmi più.  
Sono anche troppo  
Tornentato, ed oppresso.

Edu: E per dovresti  
Una volta alfin.

Ates: Che pena è questa!

Edu: Sentimi per questa!

Ates: Ma per questa  
Non accoglier tormenti alle mie pene.

Edu: Adorato mio benas,  
se resister non posso a quella face,  
che

5 **Secondo.**

Che m'arde questo per...

Ates: Lasciami in pace

Edu: Or mi lascia quel crudel! che pena,  
Che violo? Fra tanto

Non ho consiglio, e sol mi struggo in pianto.

Pove se vide mai

Di un venturato, più vilioso amore?

M'uccidete il dolore

Giò che fatto non sa questa mia mano.

Ma dalla mano appuntato, e dal calor

Ar! che lo fiere in vano.

Di questo amor conola

Un infelice amante,

che fida, che costante

Vicina è a delirar.

Non nego al grave errore

del

# Atto 2

Nel mio crudel affanno  
 Amore come me tiranno  
 Mi sforza a sospirar.  
 Diet. es.

Fine

Dell' Atto

Secondo.

# Atto Terzo.

Scena Seconda

Aspasia, e Eduige.

Edu. Vinciguerra cerbil  
 Sola non sei a sospirar d'Amor.  
 Anchi' io s'avezzaba  
 Ben, sospirò, e quel ch'è sogno ancora  
 Senza speranza d'averne mercede.

Asp. Ma' sauro vendicarmi.  
 Il traditor, che m'inganno  
 Il fio ne pagherò

Edu. Della vendetta  
 A beverba il piacere. Oh Dei  
 Ma' qui per vendervaba!

Asp. Che sento! A bever è dunque  
 La sua fiama, il suo amor?

Edu. Così non fosse.

Asp.



## Atto

Asp. Misera Principessa io te cortigiano.

Amarti esse non può.

Per Reverie e si sbrucia d'amor,  
E l'aveva furto.

Edu: Lo so. Poveri almeno

giacche tosta e ogni sperme all'amor mio.

Vorrà in libertà: ma troppo è corto

quelto corda cadere;

Onde all'anima amande sempre parar

e sospirar conviene.

È la fede dell'amante

come l'avada Venice,

che vira, ciascun lo dice,

ove sia, nessun il sa.

Se il

## Terzo

Se il mio cor non è più mio

quell'ingrato non l'accetta,

Ed io pure non cortessa

a parlarli fedelta.

Plag

Fine

del Terzo,  
ed

ultimo Atto.

Volte.

OXIOT

Il Personaggio  
di Eduige  
fù aggiunto nel corso  
delle recite del Dra  
ma oltrascrito, e  
fù rappresentato  
dalla Signora  
Bianca Riboldi  
da Milano.

